

Van De Sfroos: "Sono discalculico. Quando l'ho scoperto ho esultato"

Date : 8 ottobre 2019

Le scuole, il gioco con le carte, i problemi con i conti di tutti i giorni: **Davide Van de Sfroos ha raccontato il suo rapporto con la discalculia**. Un rapporto, per la verità, rimasto misterioso fino a sette anni fa quando finalmente gli è stata diagnosticata: «Quel giorno ho esultato come Marco Tardelli dopo il gol ai mondiali - **ha raccontato il cantante** -: ho capito che tutto quello che mi succedeva fin da piccolo non era colpa mia».

Davide Van De Sfroos ne ha parlato a Varese **nell'aula magna dell'Università dell'Insubria**, al culmine di un'intera giornata di studio dal titolo "**Dislessia positiva: facciamo leva sui punti di forza!**".

Quello del più conosciuto cantautore folk dialettale è stato **un racconto franco, spesso divertente, ma a tratti anche molto profondo e riflessivo**: «Se ci fossero stati la consapevolezza e il sostegno che ci sono oggi verso questo tipo di disturbi la mia sarebbe stata tutta un'altra vita, con meno insicurezze, paure e più autostima verso me stesso».

Davide Van De Sfroos ha parlato del suo difficile rapporto con i conti e con i numeri: «in alcuni momenti è stata molto dura perché i professori erano convinti che io li prendessi in giro. Mi vedevano intelligente e sveglio ma nello stesso tempo incapace di risolvere calcoli banali». Un rapporto che si faceva difficile non solo con la matematica a scuola ma anche in tanti aspetti della vita quotidiana: «sembrerà strano ma io non riesco a giocare a carte. Ci ho provato tante volte ma mi è impossibile».

La testimonianza personale del cantautore è arrivata dopo **una giornata di convegno con l'obiettivo di sensibilizzare insegnanti, specialisti e genitori su questo tipo di disturbi**: «Nel mio caso non c'era proprio consapevolezza - ha spiegato Van de Sfroos -, gli insegnanti non erano a conoscenza e quanto volte hanno pensato che fossi semplicemente "scemo". Paradossalmente mi è successo anche con gli insegnanti di musica».

La discalculia e la musica

«Sembrerà un paradosso ma la discalculia mi rendeva difficile anche il rapporto con la musica - ha raccontato il cantautore intervistato dal direttore di Varesenews Marco Giovannelli -. Tutto quello che erano le metriche per me erano incomprensibili. Fino a quando, interrogato ad un esame, l'insegnante di musica disse "vabbè fa niente, sembra certo che lei non sarà mai un musicista"».

La serata di testimonianze ha visto protagoniste anche **Francesca Magni**, direttore del mensile CasaFacile che ha scritto per Giunti il libro «Il bambino che disegnava parole» e **Martina Ferrari**, testimonial del gruppo giovani dell'Associazione Italiana Dislessia. Con loro Barbara Zanetti della Prealpina.

Responsabile scientifico del programma varesino è stato **Cristiano Termine**, docente di Neuropsichiatria infantile dell'Insubria, che ha aperto e chiuso la serata che ha visto la partecipazione di circa duecento persone: «È importante continuare a sensibilizzare e informare l'opinione pubblica sui Disturbi Specifici dell'Apprendimento, ampliando sempre di più il raggio d'azione per promuovere l'equità e il successo, ovvero permettere a ciascuno di raggiungere la propria meta utilizzando gli strumenti e le strategie che gli sono più funzionali, in base alle sue esigenze».